VIII. LE SANZIONI FINANZIARIE NELL'ATTUALE CONTESTO INTERNAZIONALE**VIII.2 LE MISURE RESTRITTIVE RELATIVE AD AZIONI CHE COMPROMETTONO O MINACCIANO L'INTEGRITÀ TERRITORIALE, L'INDIPENDENZA E LA SOVRANITÀ DELL'UCRAINA.**

Nel corso del 2018, data l'assenza di sviluppi positivi sul terreno e nell'attuazione degli Accordi di Minsk, le misure restrittive dell'Unione Europea nei confronti della Federazione Russa sono state ulteriormente rinnovate, riconfermando i quattro pacchetti sanzionatori inizialmente adottati nel 2014:

- misure economico-finanziarie (c.d. settoriali) adottate in considerazione delle azioni della Federazione Russa che destabilizzano la situazione in Ucraina tramite Decisione (PESC) 512/2014 e Regolamento (UE) 833/2014, e successive modifiche ed integrazioni (s.m.i.);

- sanzioni individuali (travel ban e asset freeze) in risposta alla perdurante minaccia all'integrità territoriale, alla sovranità e all'indipendenza dell'Ucraina, adottate tramite Decisione (PESC) 145/2014 e Regolamento (UE) 269/2014, e s.m.i.;

- misure restrittive nei confronti di persone fisiche e giuridiche responsabili di appropriazione indebita o di malversazione di fondi pubblici dell'Ucraina, adottate tramite Decisione (PESC) 119/2014 e Regolamento (UE) 208/2014, e s.m.i.;

- misure restrittive adottate in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopol, adottate tramite Decisione (PESC) 386/2014 e Regolamento (UE) 692/2014, e s.m.i..

Per quanto riguarda le misure economiche settoriali (Regolamento (UE) 833/2014, e successive modifiche e integrazioni), il Consiglio UE del marzo 2015 ha collegato, anche su iniziativa italiana, la durata dell'attuale regime sanzionatorio alla piena attuazione degli Accordi di Minsk, che prevedono il cessate il fuoco e il completo ritiro delle armi, nonché il compimento di un percorso di riforme elettorali e costituzionali in Ucraina. Tali sanzioni economiche - originariamente in scadenza a giugno 2015 - sono state oggetto di successivi rinnovi con cadenza semestrale. Con Decisione (PESC) 2019/1108 del Consiglio del 27 giugno 2019 è stato deciso il rinnovo semestrale del pacchetto sino al 31 gennaio 2020.

Il contenuto delle misure restrittive settoriali non è invece stato oggetto di interventi di modifica in occasione dei rinnovi e sono quindi rimasti in vigore l'embargo sugli armamenti e i materiali correlati, le misure sui beni dual-use, le restrizioni finanziarie e di accesso al mercato dei capitali per le entità designate e i divieti relativi alla fornitura di materiali e alta tecnologia nel settore petrolifero (prospezione ed estrazione di petrolio in acque profonde, nell'Artico o per il petrolio di scisto).

In considerazione della perdurante minaccia all'integrità territoriale, alla sovranità e all'indipendenza dell'Ucraina, le misure restrittive individuali (travel ban e asset freeze) previste dalla Decisione (PESC) 145/2014 e dal Regolamento (UE) 269/2014 sono state da ultimo rinnovate fino al 15 settembre 2019 (con Decisione (PESC) 2019/415 del 14 marzo 2019). Il totale dei soggetti sanzionati è di 170 individui e 44 entità.

Anche le misure restrittive nei confronti di persone, entità e organismi responsabili di appropriazione indebita di fondi statali ucraini sono state più volte prorogate, da ultimo fino al 6 marzo 2020 tramite Decisione (PESC) 2019/354 e Regolamento di esecuzione (UE) 2019/352, entrambi del 4 marzo 2019. Rimangono

RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

congelati i beni di 12 persone riconosciute responsabili dell'appropriazione indebita di fondi statali ucraini.

Infine, le misure restrittive adottate in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli sono state istituite con Decisione (PESC) 386/2014 e Regolamento (UE) 692/2014 (e s.m.i.), e successivamente rinnovate, da ultimo fino al 23 giugno 2020 con Decisione (PESC) 2019/1018 del 20 giugno 2019, senza modifiche del regime sanzionatorio. In assenza di cambiamenti nello status della penisola, sono rimasti quindi inalterati il divieto di importare nella UE merci provenienti dalla Crimea e da Sebastopoli nonché di fornire assistenza finanziaria in connessione con tali attività; il divieto di esportare in Crimea e a Sebastopoli attrezzature e tecnologie e di prestare servizi nei settori infrastrutturali dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia nonché per lo sfruttamento di petrolio, gas e minerali; il divieto di nuovi investimenti nel settore immobiliare a favore di persone giuridiche o entità con sede in Crimea o a Sebastopoli; il divieto di creazione di imprese in partecipazione con entità in Crimea o a Sebastopoli; il divieto di fornire servizi o assistenza direttamente correlati ad attività turistiche in Crimea o a Sebastopoli; il divieto di accedere o effettuare uno scalo nei porti ubicati nella penisola di Crimea alle navi che forniscono servizi di crociera.

L'impatto del quadro sanzionatorio statunitense

Il quadro sanzionatorio USA nei confronti della Federazione Russa ha registrato un sensibile inasprimento anche nel corso del 2018.

Il 6 aprile 2018 l'Office of Foreign Assets Control (OFAC) del Dipartimento del Tesoro USA ha designato 7 "oligarchi" russi e 12 società da essi possedute o controllate, 17 alti funzionari del Governo russo, una società statale per il commercio di armi e una banca da essa controllata. Si tratta della più severa tornata di designazioni dal 2014 ad oggi, motivata dal sostegno dei soggetti listati al Governo russo e alle attività "malevoli" da questo realizzate in molteplici scenari.

Il 27 agosto 2018 è stata annunciata l'entrata in vigore di nuove sanzioni contro la Federazione Russa, in conseguenza del c.d. "caso Skripal", non rivolte a specifici individui o compagnie, ma concernenti la sospensione da parte USA di assistenza finanziaria, fornitura di credito, vendita di armamenti e di sensitive goods. Non avendo la Federazione Russa riconosciuto la violazione o accettato ispezioni internazionali sul proprio territorio nazionale entro il perentorio termine di 90 giorni fissato da Washington, gli USA hanno annunciato l'adozione di ulteriori misure (ad oggi però non ancora formalizzate).

Il 15 marzo 2019 è stata ufficializzata un'ulteriore tornata di sanzioni nei confronti della Russia quale reazione all'incidente di Kerch del 25 novembre 2018. Oltre a quattro funzionari russi direttamente collegati a tali eventi, sono stati inclusi anche due soggetti coinvolti nelle "consultazioni elettorali" (non riconosciute né dagli USA né dall'UE) svoltesi nel Donbass nello stesso mese e sei società dell'industria della difesa (in particolare cantieristica e componentistica navale), operanti in Crimea.

VIII. LE SANZIONI FINANZIARIE NELL'ATTUALE CONTESTO INTERNAZIONALE**VIII.3 LE MISURE RESTRITTIVE INTERNAZIONALI ED EUROPEE ADOTTATE NEI CONFRONTI DELLA COREA DEL NORD**

Il quadro delle misure sanzionatorie disposte nei confronti della Repubblica Popolare Democratica di Corea (RPDC) è stato profondamente inasprito a partire dal 2017. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (CdS), nel tentativo di contrastare il programma nucleare e missilistico della RPDC, ha infatti adottato cinque risoluzioni nel corso dell'anno (2345, 2356, 2371, 2375, 2397), ampliando notevolmente il novero dei settori soggetti a restrizioni e rendendo il vigente regime il più esteso e rigoroso a livello internazionale.

Le restrizioni disposte contemplanó ogni ambito economico e finanziario, inclusi i settori degli armamenti, petrolifero, chimico, minerario, agroalimentare, ittico, del lusso, tessile, degli investimenti, manifatturiero, informatico, marittimo nonché la cooperazione scientifica e tecnologica, cui si aggiungono le numerose misure di natura individuale (*asset freeze, travel ban*).

Il 30 marzo 2018 Il Comitato Sanzioni sulla RPDC dell'ONU ha aggiunto un individuo e 21 entità all'elenco di persone ed entità soggette a misure restrittive, designando al contempo 52 imbarcazioni. Il 16 ottobre 2018 sono state designate altre 3 navi, portando il numero dei soggetti destinatari di misure restrittive individuali in ambito ONU ad 80 individui e 75 entità.

Oltre al recepimento di tutte le sanzioni di fonte ONU tramite la Decisione (PESC) 2016/849 e il Regolamento (UE) 1509/2017 e successive modifiche e integrazioni, l'UE ha adottato a più riprese sanzioni autonome aggiuntive sia di carattere economico - in particolar modo nel corso del 2017 - che di carattere individuale.

Con specifico riferimento a queste ultime, oltre al recepimento di tutte le designazioni in ambito ONU, il 19 aprile 2018 l'Unione Europea ha designato 4 individui nordcoreani coinvolti in pratiche finanziarie sospette volte a contribuire al programma nucleare nordcoreano, portando complessivamente a 59 individui e 9 entità i destinatari di misure autonome UE.

Negli ultimi mesi, a fronte di margini sempre più ridotti per l'adozione di nuove restrizioni, gli sforzi della comunità internazionale si sono concentrati sulla verifica dell'attuazione del regime vigente tramite uno stringente monitoraggio, in particolar modo in materia di sicurezza e commerci marittimi.

VIII.4 I REGIMI SANZIONATORI IN VIGORE NEI CONFRONTI DEL VENEZUELA

Non sussistono sanzioni in ambito ONU nei confronti del Venezuela. In considerazione del continuo deterioramento della democrazia, dello stato di diritto e della situazione dei diritti nel Paese, l'Unione Europea ha invece adottato delle misure sanzionatorie nei confronti del Venezuela, le cui norme di riferimento sono contenute nella Decisione (PESC) 2017/2074 e nel Regolamento (UE) n. 2017/2063 del 13 novembre 2017, e s.m.i.. Il regime prevede rinnovi annuali, ed è stato da ultimo prorogato sino al 14 novembre 2019 con Decisione (PESC) 2018/1656 del 6 novembre 2018.

Queste contemplanó:

RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

- embargo su tutti gli armamenti comprese armi e munizioni, veicoli ed equipaggiamenti militari, nei confronti di qualsiasi persona fisica o giuridica, entità o organismo in Venezuela o per un uso in Venezuela, compreso il divieto di fornire assistenza tecnica o finanziaria per attività militari nonché alla fornitura di armamenti.
- divieto circa la vendita, fornitura, trasferimento o esportazione di equipaggiamento, inclusa assistenza tecnica e finanziaria, che può essere utilizzato per la repressione interna da parte del Governo venezuelano.
- divieto circa la vendita, il trasferimento o l'esportazione di equipaggiamento, tecnologia o software inteso principalmente per il monitoraggio o l'intercettazione dal regime venezuelano, o per suo conto, delle comunicazioni via Internet o telefoniche, su linee fisse e mobili in Venezuela, incluse la relativa assistenza tecnica e finanziaria.
- misure restrittive individuali: divieto di ingresso o transito nel territorio degli Stati membri, nonché il congelamento di fondi e risorse economiche possedute, detenute o controllate, applicabile a:
 - individui responsabili di gravi violazioni dei diritti umani o della repressione della società civile e dell'opposizione democratica in Venezuela;
 - individui la cui condotta, azioni o politiche minano lo stato di diritto e la democrazia in Venezuela;
 - persone fisiche o giuridiche, entità o organismi associate ai soggetti di cui sopra.

Nell'ottica di adottare misure graduali e progressive, gli atti UE riportavano inizialmente un allegato vuoto (*empty list*) in vista di future decisioni sui soggetti da designare. A causa del coinvolgimento in violazioni dei diritti umani e del non rispetto dello stato di diritto nel Paese, il 22 gennaio 2018 sono stati designati 7 individui tramite la Decisione (PESC) 2018/90 e il Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/88. Tra questi spiccano il Ministro degli Interni Néstor Luis Reverol Torres, il Presidente della Corte Suprema Maikel José Moreno Pérez, e il Presidente del Consiglio Elettorale Nazionale Tibisay Lucena Ramírez.

In risposta alle irregolarità nello svolgimento delle elezioni presidenziali del 20 maggio 2018, il 25 giugno 2018 sono state adottate ulteriori misure restrittive mirate, tramite Decisione (PESC) 2018/901 e Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/899, consistenti nella designazione di 11 individui. Tra questi spiccano il Vice Presidente, il Ministro dell'Educazione, e il Ministro dell'Industria e della Produzione Nazionale.

L'impatto del quadro sanzionatorio statunitense

Gli Stati Uniti hanno istituito un regime sanzionatorio nei confronti del Venezuela nel 2015, progressivamente inasprito nel tempo tramite successivi Ordini Esecutivi ("O.E.").

L'O.E. n. 13692 dell'8 marzo 2015 ha introdotto misure individuali di *asset freeze* e *travel ban* per i funzionari governativi coinvolti in atti di corruzione, persecuzione degli oppositori politici, compressione della libertà di stampa e violazione dei diritti umani. Nel corso del 2017, a fronte del rapido deterioramento della situazione politica, l'OFAC ha adottato sanzioni individuali contro una trentina di individui, funzionari attuali o passati associati in vario modo al governo Maduro, compresi lo stesso Presidente ed alcuni membri della Corte Suprema di Giustizia. Tra la

VIII. LE SANZIONI FINANZIARIE NELL'ATTUALE CONTESTO INTERNAZIONALE

fine del 2017 e maggio 2018 l'elenco dei listati si è allungato, raggiungendo un totale di 59 individui e 3 entità.

L'1 novembre 2018, tramite O.E. n.13850, sono state autorizzate sanzioni nei confronti dei soggetti operanti in Venezuela nel settore aurifero ed in tutti gli altri settori successivamente identificati dal Segretario al Tesoro in consultazione col Segretario di Stato; in virtù di tale previsione "aperta", il 28 gennaio 2019 sono stati sottoposti a sanzioni anche gli operatori del settore petrolifero, ed in particolare la PDVSA (la compagnia petrolifera statale "Petroleos de Venezuela") e le sue controllate.

VIII.5 ALTRE MISURE RESTRITTIVE

Tra le altre misure restrittive in vigore, risaltano quelle sussistenti nei confronti della Libia e della Siria.

Il quadro sanzionatorio ONU attualmente vigente nei confronti della Libia prevede le seguenti misure restrittive: embargo sulla vendita di armi e sulla fornitura dell'assistenza tecnica e finanziaria attinente a tali materiali da parte degli Stati membri verso la Libia e viceversa (*two-way arms embargo*), restrizioni all'ammissione e transito nel territorio degli Stati membri dei soggetti listati (*travel ban*), congelamento di fondi e risorse economiche dei soggetti listati (*asset freeze*), obblighi di vigilanza nei rapporti commerciali con entità libiche, restrizioni nelle transazioni commerciali e nel settore dei trasporti, ispezioni per prevenire l'esportazione illecita di petrolio.

Nel corso del 2018 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato tre rilevanti Risoluzioni:

- Risoluzione n. 2420 dell'11 giugno 2018, che ha prorogato fino al giugno 2019 l'autorizzazione alle ispezioni in alto mare al largo delle coste libiche di navi sospettate di trasportare armi da e verso la Libia in violazione del relativo embargo.
- Risoluzione n. 2434 del 13 settembre 2018, che proroga fino al 15 settembre 2019 il mandato della *United Nations Support Mission for Libya* (UNSMIL) sotto il coordinamento del Rappresentante Speciale del Segretario Generale.
- Risoluzione n. 2441 del 5 novembre 2018, che proroga di quindici mesi l'impianto sanzionatorio sulla Libia e l'autorizzazione agli Stati membri a ispezionare in alto mare navi sospettate di trasportare, caricare, scaricare greggio e prodotti petroliferi raffinati illecitamente esportati dalla Libia. La Risoluzione estende altresì il mandato del Panel di Esperti sino al 15 febbraio 2020.

Il Comitato sanzioni delle Nazioni Unite ha rinnovato e modificato in più occasioni nel corso del 2018 l'elenco dei soggetti (imbarcazioni, entità, individui) sanzionati. Di particolare rilevanza la designazione, il 7 giugno 2018, di 6 individui coinvolti nella tratta di migranti in Libia. Gli ultimi emendamenti hanno portato a 28 individui e 2 entità il totale dei destinatari di misure restrittive.

Il quadro sanzionatorio UE verso la Libia, disciplinato dalla Decisione (PESC) 2015/1333 e dal Regolamento (UE) 2016/44, e successive modifiche ed integrazio-

RELAZIONE AL PARLAMENTO - PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

ni, include le seguenti misure restrittive: embargo su armamenti, equipaggiamenti militari e ogni materiale paramilitare e non che potrebbe essere utilizzato per la repressione interna; divieto di fornitura di assistenza tecnica e finanziaria connessa ad attività militari o l'uso di armamenti; congelamento di fondi e risorse economiche e restrizioni all'ammissione nel territorio dell'Unione Europea per soggetti listati; obbligo degli Stati Membri di imporre ai propri cittadini vigilanza nelle relazioni commerciali con entità costituite in Libia o soggette alla giurisdizione della Libia; misure nel settore dei trasporti; restrizioni all'esportazione di natanti e gommoni che potrebbero essere utilizzati per il traffico di migranti; restrizioni relative al trasporto navale di petrolio greggio proveniente dalla Libia. Le misure sanzionatorie UE sono riesaminate, modificate o abrogate in conformità delle pertinenti decisioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Alcune misure restrittive individuali (tre designazioni autonome UE) sono soggette a rinnovo ogni sei mesi, prorogate da ultimo fino al 2 ottobre 2019, con Decisione (PESC) 2019/539 dell'1 aprile 2019.

Con successivi Regolamenti di esecuzione sono state aggiornate le liste dei soggetti sottoposti a sanzioni, e delle imbarcazioni a cui si applicano divieti relativi al carico, al trasporto o allo scarico di petrolio greggio proveniente dalla Libia, all'accesso ai porti nel territorio dell'Unione e alla prestazione di servizi di bunkering e di approvvigionamento delle navi.

Il vigente quadro sanzionatorio dell'Unione Europea nei confronti della Siria (Regolamento (UE) 36/2012 del Consiglio del 18 gennaio 2012 e successive modificazioni) comprende diverse misure restrittive, tra cui:

- embargo su armamenti, materiali correlati e attrezzature per la repressione interna;
- embargo su apparecchiature o software per il controllo di Internet e delle comunicazioni telefoniche;
- restrizioni al commercio di petrolio greggio e prodotti petroliferi, tecnologie per il settore oil & gas, beni dual-use, metalli preziosi;
- restrizioni alla fornitura di supporto finanziario, sia pubblico che privato, per operazioni commerciali in Siria;
- divieto di concedere prestiti, garanzie o altre forme di assistenza finanziaria al Governo di Damasco; restrizioni al diritto di stabilimento, o ad altre forme di collaborazione, con istituti di credito siriani; limitazioni all'accesso negli aeroporti UE di aeromobili siriani e obbligo di ispezione, a certe condizioni, per cargo siriani;
- congelamento di beni e risorse economiche di soggetti listati e restrizioni all'ammissione nel territorio dell'Unione Europea di persone responsabili della repressione violenta contro la popolazione civile in Siria, delle persone che traggono vantaggio dal regime o lo sostengono, nonché delle persone ad esse associate.

In considerazione dell'aggravarsi della situazione in Siria, le sanzioni UE sono state progressivamente inasprite sia in senso oggettivo (ampliamento dei settori colpiti da embargo) che in senso soggettivo (ampliamento delle liste di soggetti sottoposti ad *asset freeze* e *travel ban*). Contestualmente, alle misure restrittive sono state affiancate deroghe umanitarie sostanziali volte a salvaguardare la popolazione civile e favorire il ripristino dell'attività economica. Il 17 maggio 2019,

VIII. LE SANZIONI FINANZIARIE NELL'ATTUALE CONTESTO INTERNAZIONALE

con Decisione (PESC) 2019/806, il Consiglio ha ulteriormente prorogato le misure restrittive esistenti verso la Siria fino all'1 giugno 2020.

Al 17 maggio 2019 la lista di soggetti sottoposti a misure restrittive includeva 269 persone e 69 entità.

Non sussistono misure sanzionatorie in ambito ONU relative alla Siria. Tuttavia, in considerazione della perdurante gravità della situazione nel Paese nel corso del 2018, il Consiglio di Sicurezza ha adottato le seguenti rilevanti Risoluzioni:

- Risoluzione n. 2401 del 24 febbraio 2018, che reitera la richiesta a tutte le parti del rispetto degli accordi esistenti sul cessate il fuoco e richiede l'immediata cessazione delle ostilità sul terreno;

Risoluzione n. 2449 del 13 dicembre 2018, che richiama tutti gli attori del conflitto siriano al rispetto delle norme sull'assistenza umanitaria internazionale.

L'attività svolta dall'Agenzia delle Dogane nell'ambito dell'attuazione delle misure restrittive di carattere finanziario disposte dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea

In ambito nazionale, al menzionato inasprimento del sistema sanzionatorio ha corrisposto un adeguamento dei profili di rischio implementati all'interno del Circuito Doganale di Controllo, atto a garantire il pieno rispetto delle misure restrittive in essere.

In particolare, nel corso del 2018 l'Agenzia ha svolto, a livello nazionale, controlli ai fini dell'attuazione del Reg. UE 2016/44 del Consiglio del 18 gennaio 2016 concernente misure restrittive del commercio internazionale in considerazione della situazione in Libia. I profili di rischio, scaturiti da specifici analisi dei flussi, hanno consentito di individuare n.5 dichiarazioni doganali di esportazione di imbarcazioni e motori fuori bordo risultati sprovvisti della prescritta autorizzazione, e presso gli uffici di Ancona, Genova e La Spezia, si è proceduto al sequestro delle spedizioni, informando le Procure della Repubblica competenti, per un controvalore totale pari a oltre 100.000 euro.

La partecipazione dell'Agenzia ai lavori del Comitato di sicurezza finanziaria ha consentito di consolidare il sistema di controllo delle operazioni transfrontaliere, portando all'inserimento, ovvero alla modifica, di specifici profili di rischio all'interno del Circuito Doganale di Controllo, finalizzati alla selezione e al successivo controllo delle operazioni doganali che presentavano caratteristiche tali da essere classificate "a rischio" per gli aspetti di contro-proliferazione, o che potessero far sospettare una possibile violazione dei regimi sanzionatori imposti da misure restrittive, unionali o derivanti dall'adozione di specifiche risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

A mero titolo esemplificativo, per quanto attiene quest'ultimo ambito, si evidenziano le attività poste in essere per il controllo delle esportazioni e dei transiti verso Iran, Siria, Russia e Corea del Nord, Paesi verso i quali si è concentrata l'attenzione anche nel corso dell'anno 2018.

In particolare, verso la Corea del Nord, c'è stato un progressivo inasprimento del sistema sanzionatorio, al quale ha corrisposto un adeguamento dei profili di rischio implementati all'interno del Circuito Doganale di Controllo, atto a garantire il pieno rispetto delle misure restrittive in essere.

A questi vanno poi affiancati specifici profili di rischio finalizzati ad identificare le spedizioni di prodotti o beni che, pur se non direttamente connessi alla proliferazione, sono di vietata esportazione verso determinati Paesi, nei cui confronti la Comunità internazionale ha inteso porre in essere misure derivanti da uno stigma di condotte proliferanti o connesse al mancato rispetto dei diritti umani. In tale categoria ricadono, ad esempio, le restrizioni nei confronti dei beni di lusso destinati in Corea del Nord o Siria, ed alcune restrizioni nei confronti di materiali o pro-

RELAZIONE AL PARLAMENTO — PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

dotti verso l'Iran, adottate in applicazione del Reg. UE 267/2012.

È altresì proseguita l'attività di monitoraggio delle operazioni doganali di esportazione e di transito, verso paesi ad alto rischio di proliferazione e assoggettati a misure restrittive, con la conseguente selezione per il controllo di esportazioni di prodotti che, pur non essendo vietati, avrebbero potuto — alla luce delle informazioni disponibili e in considerazione del soggetto estero destinatario — contribuire ad attività controindicate nel settore.

Infine, sono stati monitorati i cd. *transshipment* sul territorio doganale, al fine di impedire che merce potenzialmente utilizzabile a fini di proliferazione di armi di distruzione di massa potesse giungere a destinatari situati in Paesi colpiti da regime sanzionatorio.

L'attività della Guardia di Finanza nell'ambito dell'attuazione delle misure restrittive di carattere finanziario disposte dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea.

Dall'entrata in vigore del D. Lgs. n. 109/2007, il Nucleo Speciale Polizia Valutaria svolge un'attività propedeutica alla custodia, conservazione e gestione delle risorse economiche congelate per finanziamento del terrorismo, affidate all'Agenzia del Demanio.

Nello specifico ambito operativo, nell'anno 2018, il Nucleo Speciale Polizia Valutaria ha provveduto, ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D. Lgs. n. 109/2007, all'iscrizione della misura del congelamento su:

- due immobili nei confronti di una persona fisica di nazionalità nordcoreana, inserita con Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2018/602, in data 19.04.2018, nell'allegato XV del Regolamento (UE) n. 2017/1509, concernente misure restrittive nei confronti della Repubblica popolare democratica di Corea;
- risorse finanziarie, risultate riconducibili a un soggetto libico "listato" ai sensi della Risoluzione ONU 1970 (2011) e del Regolamento (UE) n. 204/2011.

Su specifica richiesta del Comitato di Sicurezza Finanziaria ha fornito informazioni relativamente a nominativi di nuova designazione, o sui quali era in corso una proposta di *listing* da parte di un paese terzo ovvero una richiesta di *delisting* o modifica di informazioni in una lista, per un totale di 78 persone fisiche e 36 entità. Ha infine svolto accertamenti, ex art. 3 del D. Lgs. n. 109/2007, nei confronti di 8 soggetti, tra persone fisiche e giuridiche, al fine di individuare eventuali violazioni delle misure restrittive emanate in ambito ONU e UE nei confronti della DPRK, della Libia e in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina.

IX. IL CONTRASTO DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO: CONTESTO GENERALE E RISCHIO ATTUALE IN ITALIA

L'applicazione di misure restrittive di congelamento dei fondi e delle risorse economiche detenute da persone fisiche e giuridiche, gruppi ed entità individuati dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea svolge un ruolo centrale nell'insieme delle misure poste in essere dalla comunità internazionale per prevenire e contrastare il finanziamento del terrorismo.

Nell'ambito delle Nazioni Unite, le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza (CdS) che costituiscono il quadro di riferimento fondamentale sono:

la Risoluzione 1267 (1999)¹, che impone l'adozione di misure di congelamento verso soggetti ed entità associati o appartenenti ad Al Qaeda e ai Talebani, individuati dal Comitato sanzioni 1267 istituito presso il CdS sulla base di proposte di designazione dagli Stati membri;

la Risoluzione 1373 (2001), che ha ampliato la portata del sistema delle liste di persone sospettate di sostenere o appartenere a organizzazioni terroristiche e prevede il congelamento dei beni a prescindere dalla matrice ideologica o dall'ambito territoriale dell'azione terroristica, rimettendo ai singoli Stati il potere di individuare soggetti o entità destinatari delle misure di contrasto al terrorismo.

Nel 2018 e nel 2019 il Consiglio di Sicurezza ha dedicato forse minore attenzione al tema del terrorismo rispetto agli anni precedenti: si ricordano qui però la Risoluzione 2462 del 28 marzo 2019 in materia di contrasto al finanziamento del terrorismo; e la Risoluzione 2482 del 19 luglio 2019 sui legami tra criminalità organizzata e terrorismo. L'Unione Europea adotta un regime di sanzioni nei confronti di organizzazioni terroriste e di singoli individui con la finalità di prevenire attentati sul territorio degli Stati Membri e degli Stati Terzi e per evitare che il territorio dell'Unione Europea possa essere utilizzato per pianificare atti ostili o effettuare propaganda terrorista o estremista.

I principali regimi di misure restrittive per il contrasto al terrorismo sono:

- la lista di persone, gruppi o entità coinvolti in attacchi terroristici soggetti al congelamento di fondi e risorse finanziarie ai sensi della Posizione Comune 931/2001 al fine di assicurare attuazione alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1373/2001;
- il regime ai sensi della Decisione 487/2011 in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1989/2011 sul congelamento di fondi di persone ed entità associate ad Osama bin Laden, la rete Al

¹ Cui sono seguite, in ordine temporale, le Risoluzioni: 1333 (2000), 1390 (2002), 1455 (2003), 1617 (2005), 1735 (2006), 1822 (2008) e 1904 (2009), 1988 (2011), 1989 (2011), 2083 (2012), 2129 (2013), 2133 (2014), 2161 (2014), 2170 (2014), 2178 (2014), 2199 (2015), 2214 (2015), 2253 (2015), 2331 (2016).

RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Qaeda e i Talebani (regime che è stato esteso per includere anche ISIL/Da'esh);

- il regime autonomo UE ai sensi della Decisione 1693/2016 concernente misure restrittive aggiuntive nei confronti di ISIL (Da'esh) e Al-Qaeda e di persone, gruppi, imprese ed entità a essi associati;
- il regime di misure rafforzate di cooperazione giudiziaria e di polizia nei confronti di persone ed entità dell'Unione Europea ai sensi della Posizione Comune 67/2009.

Il Consiglio Europeo riesamina le liste ad intervalli regolari e con cadenza almeno semestrale. In aggiunta al riesame periodico, il Consiglio può, in ogni momento, adottare una decisione sull'inserimento o la rimozione di persone, gruppi o entità.

Persone, gruppi ed entità possono essere incluse nella lista sulla base di proposte presentate da Stati Membri o Stati terzi. Una richiesta di rimozione dalla lista può essere avanzata da individui, gruppi ed entità oggetto di designazione, da uno Stato Membro o dallo Stato Terzo che ha originariamente proposto la designazione.

Sono al momento in corso innanzi alla Corte Europea di Giustizia diversi procedimenti attivati da successivi ricorsi di organizzazioni listate avverso le designazioni deliberate nei loro confronti dal Consiglio. A titolo meramente esemplificativo, si citano i ricorsi presentati da Hamas, LTTE, Gama'a al Islamiya; il Consiglio è pertanto tenuto a tenere conto, nell'aggiornamento delle motivazioni scritte a sostegno del rinnovo delle designazioni, delle argomentazioni espresse dalla Corte di Giustizia e dal Tribunale nelle pronunce di accoglimento dei ricorsi delle organizzazioni listate.

A questo riguardo, ancorché non si ritenga individuabile un orientamento giurisprudenziale univoco della Corte, vi sono alcuni aspetti - quali il tempo trascorso dall'ultima azione inequivocabilmente attribuibile a un'entità listata, o il riconoscimento dei diritti dell'imputato nell'ordinamento di uno Stato Terzo a cui sentenza venga citata nelle motivazioni a sostegno della designazione - che sembrano ricorrere più frequentemente, e di cui il Consiglio è chiamato a tenere conto.

Le informazioni relative alle procedure di aggiornamento, inserimento e rimozione di designazioni vengono seguite da uno specifico Gruppo di Lavoro del Consiglio, sulle cui deliberazioni il Comitato di Sicurezza Finanziaria è tenuto informato per il tramite del Ministero per gli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Tra gli Atti recenti adottati in ambito comunitario in attuazione dei regimi di misure restrittive per la prevenzione e il contrasto del terrorismo ricordiamo la Decisione del Consiglio n. 25 dell'8 gennaio 2019, il Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 257 del 13 febbraio 2019, il Regolamento di Esecuzione del Consiglio n. 270 e la Decisione del Consiglio n. 271 del 18 febbraio 2019, il Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 353 del 4 marzo 2019, il Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 431 del 18 marzo 2019, il Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 507 del 26 marzo 2019, il Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 555 del 5 aprile 2019, il Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 622 del 17 aprile 2019, il Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 663 del 25 aprile 2019, il Regolamento di Esecuzione della

IX. IL CONTRASTO DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO: CONTESTO GENERALE E RISCHIO ATTUALE IN ITALIA

Commissione n. 696 del 3 maggio 2019, il Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 791 del 16 maggio 2019, il Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 850 del 24 maggio 2019, la Decisione del Consiglio n. 1341 dell'8 agosto 2019, il Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 1353 del 20 agosto 2019, il Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 1375 del 26 agosto 2019.

IX.2 MINACCIA TERRORISTICA DERIVANTE DA ISIL, AL QAEDA E GRUPPI AFFILIATI

Gli sforzi collettivi messi in campo dalla Coalizione Globale per sconfiggere Da'esh sono stati premiati con la scomparsa - a partire da un momento che può essere fatto coincidere con la caduta di Baghuz nel marzo 2019 - della dimensione territoriale dell'autoproclamatosi "Califfato" e la transizione di ISIL verso una dimensione di clandestinità. La leadership del c.d. Stato Islamico, verosimilmente gravitante attorno ad alcuni centri in territorio iracheno, mirerà a consolidare una tattica di sopravvivenza basata su cellule "dormienti" a livello locale, il finanziamento attraverso l'estorsione e i traffici illeciti, la propaganda soprattutto online per istigare all'azione i c.d. "lupi solitari" e per mantenere in vita il marchio di Da'esh come attore del terrorismo internazionale.

Al Qaeda resta un attore, grazie anche alla forza dei suoi affiliati in teatri quali lo Yemen, la Somalia, l'Africa Occidentale; alla longevità e continuità della leadership nella persona di Ayman al-Zawahiri (da segnalare però l'annuncio, da parte del Governo statunitense, di aver eliminato Hamza bin Laden, figlio di Osama e successore designato alla guida dell'organizzazione); al tradizionale maggiore radicamento rispetto a istanze e rivendicazioni di carattere politico, sociale e religioso a livello locale. Forte resta anche il controllo che Al Qaeda esercita sui combattenti stranieri in Afghanistan.

Lo sviluppo che sembra preoccupare maggiormente in questa fase la Comunità Internazionale sembra riguardare la crescente instabilità nel quadrante del Sahel e dell'Africa Occidentale, dove si registrerebbero continuità tra ISIL e Al Qaeda, approfittando anche di rapporti di collaborazione di natura tattica con fenomeni di insorgenza a carattere locale e transfrontaliero. Nel quadrante saheliano le attività dei gruppi terroristici si saldano inoltre con le attività criminali che attraversano la regione: contrabbando di armi, narcotraffico, e soprattutto tratta di esseri umani. In questa regione si starebbero osservando anche forme di cooperazione tra sigle riconducibili ad Al Qaeda e ad ISIL, quali Jama'a Nusrat ul-Islam wa al-Muslimin (JNIM) e lo Stato Islamico nel Sahara Allargato (ISGS), in particolare nelle zone frontaliere tra Mali e Niger. La Comunità Internazionale sostiene con forza le attività di contrasto messe in opera dai Governi della regione, a partire dal supporto fornito alla Forza G5 Sahel.

La capacità di sconfiggere le organizzazioni terroriste può venire limitata anche dalle difficoltà politiche e di controllo dell'intero territorio da parte delle Autorità centrali, ad esempio in Paesi quali l'Afghanistan, la Libia e la Somalia.

La sconfitta territoriale di Da'esh ha posto per la Comunità Internazionale la sfida di gestire i possibili ritorni e i trasferimenti dei c.d. foreign terrorist fighters, ma anche dei combattenti detenuti nelle zone di conflitto. A proposito di

RELAZIONE AL PARLAMENTO — PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

quest'ultima categoria, il dibattito resta aperto in seno alla Comunità Internazionale, che è chiamata al difficile esercizio di coniugare le preoccupazioni pressanti di sicurezza nazionale, il rischio di radicalizzazione negli istituti di pena, le difficoltà di alcuni Stati - in particolare quelli delle zone di conflitto - a sviluppare la necessaria capacità di gestire questa categoria di prigionieri, l'esigenza di assicurare i responsabili alla giustizia nel rispetto dello stato di diritto.

Quanto alle fonti di finanziamento, la perdita territoriale di ISIS ha compromesso sensibilmente le sue capacità di recuperare fondi sul territorio limitando le sue fonti di finanziamento ai proventi dalle estorsioni, ai rapimenti a scopo di ricatto, al contrabbando di petrolio in Siria e furti da condotte petrolifere in Iraq.

Il FATF-GAFI al fine di supportare le autorità dei paesi membri nella comprensione sulle fonti di finanziamento e sulla movimentazione dei fondi che caratterizzano le due organizzazioni terroristiche produce, fin dal febbraio 2015, il rapporto periodico (ISIL, Al-Qaeda and Affiliates Financing Update - destinato alle autorità) su tali fonti di finanziamento. L'aggiornamento del rapporto avviene ad ogni Plenaria dell'organismo².

L'ISIL continua a fornire finanziamenti a propri affiliati, sebbene su base maggiormente ridotta rispetto al passato. Il canale preferito per la movimentazione dei fondi è quello dei MVTs, principalmente quelli non regolamentati, corrieri di denaro attivi ai confini di Siria ed Iraq nonché il canale "hawala"; si sono registrati casi di utilizzo di virtual asset (Bitcoin) per finalità di finanziamento. In ragione della maggiore difficoltà riscontrata all'accesso al sistema finanziario regolamentato, l'ISIL sta perseguendo una strategia di accrescere le capacità di autofinanziamento dei propri affiliati regionali così da poter contare su l'immediata capacità reattiva e organizzativa di questi. L'ISIL può fare affidamento su cospicue riserve di contante, accumulate nel territorio precedentemente occupato, che sta tentando attualmente di investire in attività economiche³ (es: aziende agricole, attività di compravendita di automobili).

Le fonti di finanziamento di Al-Qaeda sono per lo più basate su donazioni, anche utilizzando il canale del non-profit, e sulla raccolta aperta di fondi. Anche per Al-Qaeda sono state registrate operazioni di inserimento in circuiti e attività economiche, in questo ultimo caso, per mezzo dell'utilizzo di prestanome e di società di comodo.

Si registrano infine, da parte di tutti i membri del Global Network del FATF-GAFI azioni mirate sia nei rispettivi ambiti territoriali ai confini più a rischio ma anche con l'utilizzo del set di misure collegate alle designazioni nazionali di terroristi e soggetti collegati a vario titolo ad essi.

² Per gli esiti della Plenaria di giugno 2019, si veda in:
<http://www.fatf-gafi.org/publications/methodsandtrends/documents/fatf-action-against-terrorist-financing-june-2019.html>

³ Nelle zone dell'Africa centrale, si sono registrati casi di soggetti affiliati attivi nell'attività di compravendita di oro.

IX. IL CONTRASTO DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO: CONTESTO GENERALE E RISCHIO ATTUALE IN ITALIA**IX.3 IL RISCHIO DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO IN ITALIA**

L'esercizio di aggiornamento dell'Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo condotta dal Comitato di sicurezza finanziaria nel 2018, evidenzia come la principale minaccia percepita a livello nazionale, continua ad essere quella posta dal terrorismo jihadista, sia di iniziative di jihadisti "solitari", sia di eventuali operazioni complesse, che implicino il ricorso a tattiche articolate e con l'utilizzo simultaneo di più uomini, mezzi e armi. In particolare Al Qaeda è fattore di rischio per la totalità dei paesi europei così come per gli interessi di questi all'estero. È attuale il pericolo che tale organizzazione terroristica, per riaffermare un proprio ruolo egemone anche nei confronti di ISIS nello scenario internazionale, programmi e metta in atto attacchi terroristici nei confronti di obiettivi occidentali.

La strategia dell'ISIS continua ad essere basata sulla divulgazione ampia ad una serie indefinita di utenti del web, utilizzando social network, network "ufficiali" e messaggistica criptata a fini di propaganda e per distribuire istruzioni operative per attacchi ai "paesi crociati".

L'Italia è oggetto di attività propagandistica ostile di ISIS e, sul territorio sono rilevati, da parte delle Autorità, soggetti radicalizzati o esposti a processi di radicalizzazione. Viene costantemente monitorato il fenomeno collegato al rientro eventuale dei *Foreign Terrorist Fighters* (FTFs), per i quali sussistono rischi anche collegati alla scelta di una destinazione differente da quella della loro partenza iniziale.

Il nostro paese non registra nuove partenze di FTFs verso i territori di conflitto dall'agosto del 2015 e il loro numero complessivo al 2018 è di 138 unità, di cui 47 deceduti e 28 returnees.

Le conclusioni derivanti dall'Analisi nazionale dei rischi evidenziano come la minaccia derivante dal terrorismo di matrice confessionale sia di livello molto significativo.

Il rischio di finanziamento del terrorismo (sia di matrice nazionale che internazionale) è invece ritenuto "abbastanza significativo, in considerazione anche del fatto che l'eseguità degli importi destinati al finanziamento delle attività terroristiche rende particolarmente complessa l'individuazione dei relativi flussi finanziari.

Per quanto riguarda il finanziamento del terrorismo internazionale, sono emersi casi limitati di autofinanziamento o finanziamento di terzi al fine di facilitare il viaggio di persone verso le aree di conflitto.

Inoltre la natura delle attività terroristiche jihadiste rilevate in Italia negli ultimi anni è in gran parte circoscritta alla diffusione di propaganda online, all'apologia del terrorismo e ad interazioni su piattaforme di messaggistica con membri di organizzazioni.

IX.4 IL COUNTER ISIS FINANCE GROUP (CIFG)

Nel quadro della Coalizione Internazionale anti-Daesh, nel febbraio 2015, l'Italia ha assunto - insieme a Stati Uniti e Arabia Saudita - la co-presidenza del *Counter ISIS Finance Group* (CIFG), il cui obiettivo è l'elaborazione e l'adozione di misure concrete per drenare le fonti di reddito di Daesh, impedirne l'accesso al sistema finanziario internazionale e minarne la sostenibilità economica. Del CIFG fanno parte 54 Paesi e organizzazioni internazionali, di cui alcuni in qualità di osservatori. Partecipano ai lavori del Gruppo i rappresentanti delle competenti Amministrazioni degli Stati membri (in particolare Ministeri dell'Economia e degli Esteri, Banche Centrali, Agenzie di intelligence ed enforcement).

In coerenza con le "Linee Guida" adottate dalla Coalizione nel febbraio 2018, la missione del CIFG è incentrata sull'individuazione ed eliminazione delle residue fonti di reddito dell'ISIS, che includono i flussi finanziari con i suoi affiliati e ramificazioni geografiche, contribuendo in tal modo a impedire la rinascita di Daesh quale organizzazione terroristica transnazionale.

Nell'ultima riunione del CIFG, svoltasi a Manama il 16 e 17 aprile 2019, è stato concordato di approfondire nella prossima plenaria, orientativamente prevista ad ottobre in Lussemburgo, alcuni temi prioritari. Essi includono il focus sull'evoluzione delle fonti di finanziamento, il supporto alle iniziative nazionali e regionali, il sostegno alle contromisure finanziarie, il coordinamento delle iniziative di assistenza tecnica a beneficio dei Paesi nelle aree più esposte (quali Sahel, Africa e Sud-est asiatico) e l'ulteriore rafforzamento della collaborazione con gli altri Gruppi di lavoro in ambiti di condivisa attenzione come la prevenzione dei rischi di sfruttamento da parte di ISIS dei fondi per la ricostruzione e la stabilizzazione, l'identificazione dei flussi finanziari connessi ai foreign fighters di rientro e lo sviluppo di messaggi pubblici per la prevenzione del finanziamento del terrorismo.

Le iniziative italiane in questo settore includono il programma di corsi di formazione per funzionari di Paesi della regione, avviato nel 2017 dalla Guardia di Finanza in collaborazione con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e incentrato sulle investigazioni economico-finanziarie e sul contrasto ai flussi finanziari illegali. Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (TPC) ha organizzato a partire dal 2016 diversi corsi specialistici per funzionari di polizia e archeologi iracheni a Baghdad e ad Erbil. Inoltre dal giugno 2019 un ufficiale dei Carabinieri TPC è stato distaccato presso la missione EUAM a Baghdad con il compito di aiutare le autorità irachene a istituire un database dei reperti trafugati da musei e siti archeologici iracheni. La Banca d'Italia ha incluso funzionari delle Banche Centrali dei Paesi della regione nei seminari di formazione organizzati annualmente a beneficio delle istituzioni omologhe di Paesi emergenti. Specifici workshop sono stati inoltre organizzati dalla Banca d'Italia nel 2018 per funzionari delle Banche Centrali del Libano e della Giordania. Su richiesta irachena, l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia ha organizzato nel 2018 attività di formazione per funzionari della FIU istituita entro la Banca Centrale irachena.

IX. IL CONTRASTO DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO: CONTESTO GENERALE E RISCHIO ATTUALE IN ITALIA**L'attività del ROS nell'ambito dell'attuazione delle misure restrittive di carattere finanziario disposte dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea**

Nell'ambito del processo di revisione/aggiornamento dei soggetti compresi nella "Lista Consolidata delle Nazioni Unite", il ROS ha alimentato lo scambio di informazioni aggiornate in merito alle posizioni dei soggetti "listati" su proposta del ROS e del Ministero dell'Interno.

L'attività del Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri nell'attività di prevenzione del finanziamento del terrorismo e nell'ambito dell'attuazione delle misure restrittive di carattere finanziario disposte dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea

Negli anni sono stati predisposti specifici strumenti di prevenzione e di monitoraggio per l'individuazione di fonti di finanziamento, strumenti che si accompagnano alle tradizionali attività investigative e che puntano ad intercettare i flussi finanziari, con interventi tempestivi di congelamento e confisca dei beni a soggetti e organizzazioni terroristiche.

Il Decreto Legge n. 7 del 18 febbraio 2015, prevede che La Guardia di Finanza condivide gli esiti delle analisi di approfondimento sulle *segnalazioni di operazioni sospette (SOS)* per riciclaggio o finanziamento del terrorismo con le altre Forze di Polizia nell'ambito del *Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (CASA)*.

In questo ambito le attività investigative condotte dal ROS nel 2018 non hanno evidenziato condotte di finanziamento direttamente rivolte ad organizzazioni terroristiche.

In termini di attività operativa, le indagini di settore hanno portato all'emissione di provvedimenti, da parte dell'A.G., a carico di 11 soggetti. I reati contestati vanno dalla partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo anche internazionale (270-bis c.p.), all'addestramento ad attività con finalità di terrorismo (art. 270-quinquies c.p.), all'istigazione a delinquere (art. 414 c.p.).

X. L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO IN AMBITO EUROPEO ED INTERNAZIONALE

X.1 L'ATTIVITÀ DELLA FINANCIAL ACTION TASK FORCE (FATF/GAFI)

L'Italia ha partecipato molto attivamente ai lavori del FATF-GAFI, attraverso il coordinamento della delegazione italiana assicurato dal Dipartimento del Tesoro nel corso del 2018. Le amministrazioni maggiormente coinvolte nei lavori (Banca d'Italia, UIF, Giustizia, Guardia di Finanza e MAECI) sono di notevole supporto ai lavori, con contributi specifici per i vari progetti di lavoro e per l'invio di commenti, come delegazione italiana, al segretariato del FATF sulle valutazioni (*peer review*) dei paesi.

Nel giugno 2018 è iniziata la presidenza statunitense del FATF-GAFI, conclusasi nel 2019.

La Presidenza U.S. ha avuto tra le sue priorità:

a) il rafforzamento dei presidi nei confronti del finanziamento della proliferazione delle armi di distruzione di massa (*Proliferation Financing*);

b) il mantenimento dell'attenzione alta sul contrasto al finanziamento del terrorismo, con particolare riguardo allo scambio di informazioni tra le autorità, a livello domestico e internazionale, al perseguimento penale e al meccanismo di incentivazione al miglioramento dei sistemi nazionali di prevenzione;

c) le valute virtuali (*virtual assets*) e le relative revisioni degli standard, per renderli applicabili agli operatori che offrono servizi in queste cripto-valute e le innovazioni in tema d'identificazione digitale. Nell'ottobre 2018 si è deciso che il termine *virtual asset* era da inserire nel Glossario FATF per incorporare le valute crittografate nell'applicazione degli standard AML/CFT. E' stata revisionata altresì la Raccomandazione dedicata alle nuove tecnologie (R.15) per riferirla espressamente anche a questi nuovi prodotti finanziari non basati su valute legali.

Ai margini degli incontri di primavera 2019 del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, i ministri dei paesi membri della Task Force hanno deciso di rendere permanente il FATF, approvando il nuovo mandato. "Con la decisione di oggi rafforziamo il nostro impegno politico nella lotta ai reati finanziari, sia a livello nazionale che internazionale", ha dichiarato il Ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria, che ha partecipato per l'Italia alla riunione presieduta dal Segretario al Tesoro USA Steven Mnuchin. Nella dichiarazione ministeriale approvata si sottolinea l'importanza che tutti i paesi si conformino alle raccomandazioni internazionali per la sicurezza e l'integrità del sistema finanziario globale.

Nel 2018, il FATF-GAFI ha provveduto a definire i rapporti relativi alla robustezza ed efficacia dei sistemi nazionali di prevenzione e contrasto di UK, Israele, Cina, Finlandia, Arabia Saudita, Islanda, valutando il grado di raggiungimento degli obiettivi di mitigazione dei rischi del riciclaggio e del finanziamento del terrori-